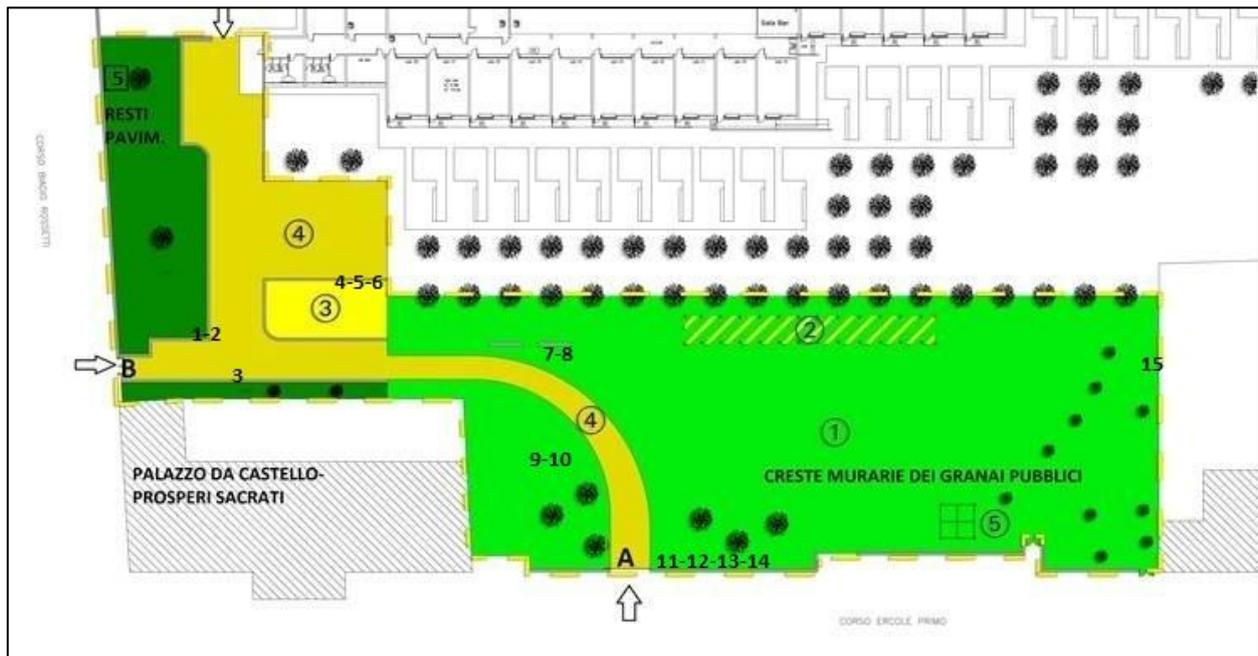


Quel luogo potrebbe essere ricco di sorprese

Silvana Onofri

Nel giardino del Liceo Classico Statale "L. Ariosto" di Ferrara, sugli antichi spazi di pertinenza del palazzo dell'archiatra ducale Francesco da Castello, nel cuore dell'Addizione Erculea, si trova il Laboratorio Didattico di Archeologia "Nereo Alfieri" a cui si accede oltre che dal Liceo, anche da corso Ercole I d'Este n. 25a e da corso Biagio Rossetti n. 4.



Pianta del laboratorio didattico: A. ingresso da corso Ercole I d'Este n. 25a; B. ingresso da corso Biagio Rossetti n. 4. 1. area di ricognizione; 2. area di triangolazione; 3. aula speciale di simulazione di scavo; 4. percorso pubblico; 5. creste murarie e resti di pavimentazione; 1/15 pannelli illustrativi

I nomi delle due strade, assi portanti dell'Addizione, sono un omaggio relativamente recente agli artefici della città moderna, al duca che l'ha fortemente voluta e a Biagio Rossetti, il geniale architetto definito da Bruno Zevi il primo urbanista moderno europeo, che l'ha realizzata.¹ La strada che dal Castello Estense conduce alla Porta degli Angeli è stata intitolata a Ercole I d'Este

¹ Silvana Onofri, *Quel luogo potrebbe essere ricco di sorprese*, in AA.VV. (a cura di S. Onofri), *Uno casali olim casamentivo. Un laboratorio nel Quadrivio rossettiano*, Collana Quaderni dell'Ariosto n. 62, Ferrara 2011.

solo nel 1933, in precedenza era dedicata a Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia; anticamente era chiamata via degli Angeli, dalla Chiesa di S. Santa Maria Assunta detta degli Angeli, e in seguito via dei Piopponi, da quando, nel 1461, Borso d'Este vi aveva fatto piantare due filari di pioppi.

Corso Biagio Rossetti, già corso Porta Po, era noto come via di San Benedetto dalla vicina chiesa rossettiana, mentre, all'epoca dell'Addizione, l'intero asse viario era denominato via dei Prioni, vocabolo del dialetto veneziano che designava le grosse pietre con cui la strada era lastricata.²

Quel luogo potrebbe essere ricco di sorprese. Demolendo infatti l'edificio della caserma le ruspe non curarono di scavare e di distruggere le fondazioni dell'antico pubblico granaio...,³ queste le parole con cui nel 1998, l'architetto e urbanista Carlo Bassi auspicava una riqualifica dell'area verde del Liceo Classico Statale L. Ariosto e il 22 aprile 2005 è stato inaugurato il Laboratorio Didattico di Archeologia "Nereo Alfieri", intitolato al pioniere dell'archeologia urbana a cui il Liceo Ariosto ha dedicato anche uno dei suoi Quaderni.⁴

Il laboratorio, realizzato con finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara, è stato progettato da un gruppo di docenti del Liceo di area scientifica e umanistica, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Ferrara e la consulenza dei Musei Civici di Arte Antica.⁵

Il luogo, tra il rosso dei mattoni e il verde dei giardini, è ricco di suggestioni e d'inaspettati silenzi: una fitta siepe d'alloro nasconde il moderno edificio del liceo e ne attenua i rumori e dagli alti muri coperti di edera spuntano gli alberi del cinquecentesco palazzo Lardi.⁶ Dalle cancellate del muro di cinta s'intravedono l'acciottolato di corso Ercole I d'Este e le cime degli alberi del Parco Massari, mentre sul manto erboso del giardino le strisce ingiallite delle creste murarie disegnano il distrutto Granaio Pubblico della città. Palazzo da Castello – Prosperi – Sacrati, con la corte ridotta a poco più del loggiato rossettiano, occupa l'angolo nord ovest del quadrivio, mentre Il portone da dove si entrava con le carrozze, ora conduce al Laboratorio e alle vicine tracce della pavimentazione dei locali di servizio. Dal portale dai cotti cinquecenteschi e sul muro di cinta, si scorge, tra il verde dei maestosi pioppi neri, il vibrante e luminoso bugnato del palazzo dei Diamanti.⁷



Area del giardino prospiciente corso Ercole I d'Este



Area del giardino prospiciente corso Biagio Rossetti

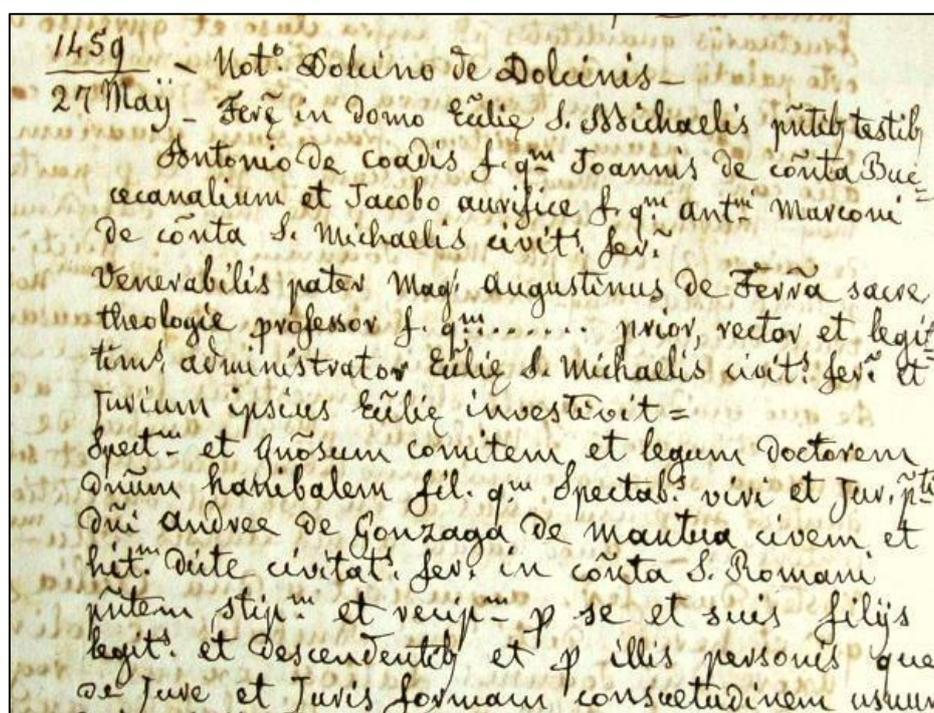
Proprio in questo straordinario contesto, nel cuore dell'Addizione Erculea, in un'area urbanistica e architettonica di eccezionale importanza, gli studenti del Liceo Classico Statale L. Ariosto sono stati coinvolti in un processo di conoscenza, conservazione e tutela del luogo in cui essi vivono la loro quotidianità, nel rispetto degli spazi e delle strutture esistenti.

Nel contempo, il Liceo Ariosto e l'Associazione Culturale Arch'è,⁸ nei giorni in cui aprono al pubblico i cancelli di corso Ercole I d'Este e di corso Biagio Rossetti, restituiscono alla città un'area verde destinata, al momento dell'inaugurazione della nuova sede del liceo, ad un uso collettivo. Qui il visitatore attento può interpretare i segni lasciati sul terreno dalla demolizione del settecentesco granaio e dell'ala sud del palazzo e, aiutato dai pannelli disposti lungo tutto il percorso di visita, può ricostruire la storia stratificata di questa parte *nascosta* di Ferrara.

1392 - *Una petia terrae casamentiva et hortiva de octo stari...*

Le prime notizie sull'area occupata dal Laboratorio Didattico di Archeologia Nereo Alfieri provengono dall'Archivio notarile Pasi, conservato nella Biblioteca Ariostea di Ferrara.⁹

Il 6 ottobre del 1392 tale Giacomo Spadaro, dietro pagamento di un canone annuo, viene investito¹⁰ dal Priorato di san Michele di *una petia terrae casamentiva et hortiva de octo stari* situata in contrada S. Leonardo, terreno di cui nel 1411 sarà usuario Ricobono Pinzani *strazarolo* e nel 1430 *Lonardo cirugicum* da Milano.¹¹



Archivio Pasi, palazzo Prosperi e Granaio Pubblico, part, carta 55v.

Il 27 maggio del 1459 il Priorato di San Michele investe Annibale Gonzaga di Mantova, dottore in legge, dello stesso terreno comprensivo di *uno casali olim casamentivo de una domo de cuppis et una caseta de cannis cum puteo et furno murato et cum una domuncula posita super portas (?) aratorio cum pergolarijs et fructuarij*, in località Roncaglio, contrada di San Leonardo, confinante con la strada che porta a Belfiore.¹²

La contrada di San Leonardo faceva parte del borgo di San Guglielmo, il più piccolo dei borghi suburbani della città, che si estendeva dal circuito settentrionale delle mura fino al Barco, la riserva di caccia degli Estensi. Era una zona rurale, situata a nord della città e aveva funzione di rifornimento annonario e di prima difesa da eventuali attacchi dei nemici. Comprende, oltre alla Delizia di Belfiore, alcuni monasteri tra cui quello di Santa Maria degli Angeli, con le sepolture

Per urbanizzare la Terranova, Ercole I d'Este, sin dall'agosto del 1490, aveva acquisito numerosi terreni agricoli compresi fra la delizia di Belfiore e la città, obbligando i Monasteri di S. Caterina Martire, degli Angeli e della Certosa a cedere i loro fondi a notabili ferraresi purché vi costruissero i loro palazzi. Si comincia ad edificare a partire dalla strada che portava al Castello, la *via drita, che se va da la porta del zardino de Castel Vechio a li dicti frati...ad ciò che le infrascripte persone gli havessero a fabricare et fare beli palaci gli fecero compiacere de dicti terreni. Como fu per lo primo a magistro Francesco da Castello, suo medico phisico...*¹⁸

Il potente archiatra ducale costruisce la propria dimora su di un terreno agricolo di proprietà dei frati del monastero di Santa Maria degli Angeli, un terreno di soli 7.713,19 mq., ma posto all'incrocio della via degli Angeli con la via dei Prioni, snodo cruciale della città moderna.¹⁹



A-Palazzo da Castello-Prosperi-Sacratì. In giallo gli assi portanti dell' Addizione erculea: da sud a nord: l'antica via degli Angeli; da est ad ovest: l'antica via dei Prioni

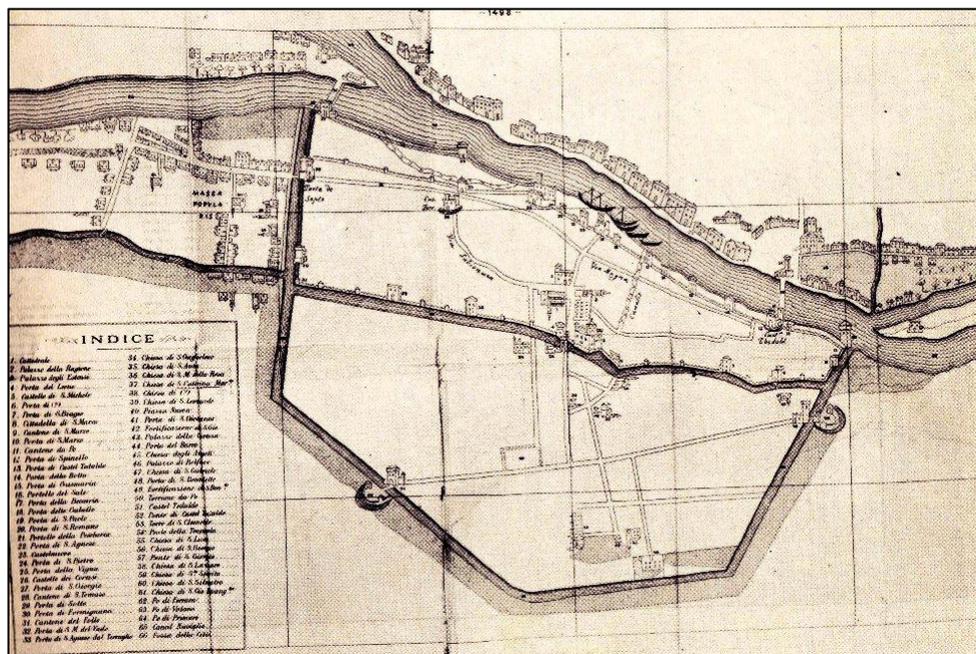
I contatti tra Ercole I d'Este e il suo architetto Biagio Rossetti sono frequenti, bisogna rettificare e ampliare le strade esistenti, realizzare il tracciato delle nuove e fornire alle maestranze i disegni per la costruzione dei palazzi più importanti, a partire da quello di Francesco da Castello che occupava uno spazio urbanisticamente rilevante nella nuova addizione.²⁰

Il 19 novembre 1492, i maestri muratori Martino da Milano e Jacobo de Miore si impegnano con l'archiatra a costruire *una casa la quale dicto magistro Francesco vuole fare ne la contracta de Sancto Leonardo suzo la via da i Anzoli ... e a ... fare la dicta casa secondo il designo lui ge darà a conto et in ratione de lire cinque de marchesini per miaro de prette messe in opera... promettono al dicto magistro Francesco tagliare ogni quantità de prette che accada essere in dicta fabrica, cioè come sono selegate de logie, camere, anticamere, et guardacamere et lo andavino che va alla cusina, et il portico che è di capo alla logia et altre camere e camerini terreni et in solaro, cioè le camere di cantoni che vanno in solaro e la salvaroba che va sopra il portico et il studio cum un camerino in solaro...*²¹ L'elenco dettagliato degli ambienti lascia supporre l'esistenza di un progetto ben definito, a cui il Rossetti non può essere estraneo.

L'urbanizzazione della Terranuova procede con rapidità e Siviero Sivieri, segretario del Duca, ma anche proprietario di numerosi terreni nel borgo di San Guglielmo, nella sua corrispondenza del 1493 con Eleonora d'Aragona che si trovava a Milano per il parto della figlia Beatrice, fornisce informazioni dettagliate sull'andamento dei lavori.²²

Nel gennaio 1493 egli scrive: [il duca] *tre matine continue non si è ateso ad altro che disegni cum m.ro Biasio, e ancora sta pur anche qualche volta asserato assai in la camera secreta cum m.ro Francesco da Castillo, chi dice per una cossa chi per un'altra ...*,²³ il 30 gennaio 1493: ... *el Sig.re nostro...montò a cavallo et andò ala via de li Anzoli a vedere quelli designi et fabbriche, perché m.ro Francesco da Castello ha facto grandi preparamento de prede et ha comenzato a fondare*,²⁴ il 9 febbraio: ... *montò sua Signoria accompagnato cum poca zente et andassemo ala via selegata a vedere el lavorero de m.ro Francesco da Castello et quelle strade nove che si fanno a quella banda, una de le quali strade...mi scaveza a mezo quello mio casale...et cussi fa etiam ali altri mei visini...*²⁵

Col procedere dei lavori il malcontento dei proprietari dei terreni danneggiati aumenta e il 17 settembre Siviero Sivieri scrive: ... [il duca] *fa fare vie assai per longo et per traverso, tute large pedi vinticinque l'una, le quale ... fanno malcontente persone assai, perché gli scavezano molti belli terreni ... et reducono li pezzi de le terre cum bruti bisquadri ...* e aggiunge:...*se Maistro Francesco se fusse tenuto indreto sul suo terreno tre o quattro braza ... el se adrizava la via nova cum la vecchia et non haria dato tanto danno ni a mi, ni a li altri.*²⁶ A nulla valgono le lamentele e il palazzo sarà costruito sull'angolo nord ovest del Quadrivio, secondo le linee guida di Rossetti e reso abitabile nei tempi veloci voluti dal duca.



Borgatti: trasposizione fedele all'originale della planimetria Tipo del Prisciani del 1498.

Nel frattempo proseguono i lavori d'abbellimento del palazzo e anche il muro di cinta dell'orto, a quel tempo di modeste dimensioni, era affrescato, ma il 19 luglio 1495, durante un violento temporale, *quel bel muro depincto a fauni del horto de Maestro Francesco da Castello è caduto tutto sulla via...*²⁷ Per la realizzazione dei numerosi *oggetti d'arte e di tappezzerie* e per la decorazione pittorica dei vari ambienti, l'archiatra si affida a maestranze locali e in particolare ai pittori Gherardo e Domenico Costa, rispettivamente padre e fratello di Pasia, sua concubina e madre dei suoi tre figli.²⁸ Gherardo risiedeva a palazzo dove lavorava insieme a Domenico, come risulta da un atto notarile in cui quest'ultimo rinuncia alla ricompensa per servizi resi da lui e dal padre prima del 1511, anno di morte del committente.²⁹

1501 -... investivit Eximium artium et medicinae Doctorem Dominum magistrum Franciscum ... de uno casali olim casamentivo ...

Nel 1496 gli spazi di pertinenza dell'edificio erano stati considerevolmente ampliati: Ercole I aveva infatti acquistato da Cecilia, figlia di Annibale Gonzaga, l'orto limitrofo alla proprietà con l'intento di cederlo al da Castello.³⁰ Questi, il 24 novembre 1501, infatti, verrà investito dal Priorato di San Michele *de uno casali olim casamentivo de una domo de cupis et una caseta de canis aratorio cum pergolatis et fructuariis stara decem et mezetarum duarum posito in contrata S.Leonardi ... cluso et comprehenso in orto palatii seu domus dicti Magistri Francisci noviter conditi per eum in terra nova.*³¹

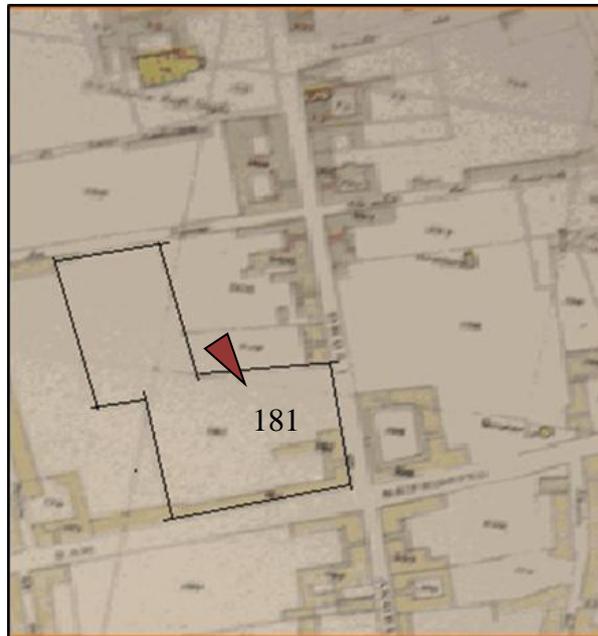
Palazzo da Castello è ormai uno delle dimore più confortevoli della città, tanto che l'anno successivo, in occasione delle fastose nozze fra Alfonso I e Lucrezia Borgia, potrà ospitarvi *Annibale Bentivoglio Genero del Duca nostro con bocche sessanta ... con tanta magnificenza quanto scrivere si possa, apparsa e fornita di tutte le cose necessarie in grandissima abbondanza di vittuarie ottime.*³²

Nel primo decennio del '500, Francesco da Castello si rivolge direttamente a Biagio Rossetti per il delicato compito di modernizzazione del palazzo e l'architetto, per evitare che superasse in ricchezza quello di Sigismondo d'Este, fratello del duca, mantiene *il tono opaco dell'edificio, che, con ogni probabilità, egli stesso, in qualità di soprintendente all'Addizione aveva contribuito a determinare, ma vi sovrappose alcuni preziosi elementi: all'interno il loggiato, all'esterno le pilastrate angolari e lo stupefacente portale.*³³

Alla morte dell'archiatra, l'intera proprietà passa al figlio Alfonso che, nel 1563, la lascia ai figli Francesco ed Annibale, riservando alla moglie Violante *...usufructum viridarij et horti, columbarii, pullariis et morariorum subjectorum palatio ipsius testatoris.*³⁴



Loggiato rossettiano, palazzo da Castello- Prosperi- Sacrati



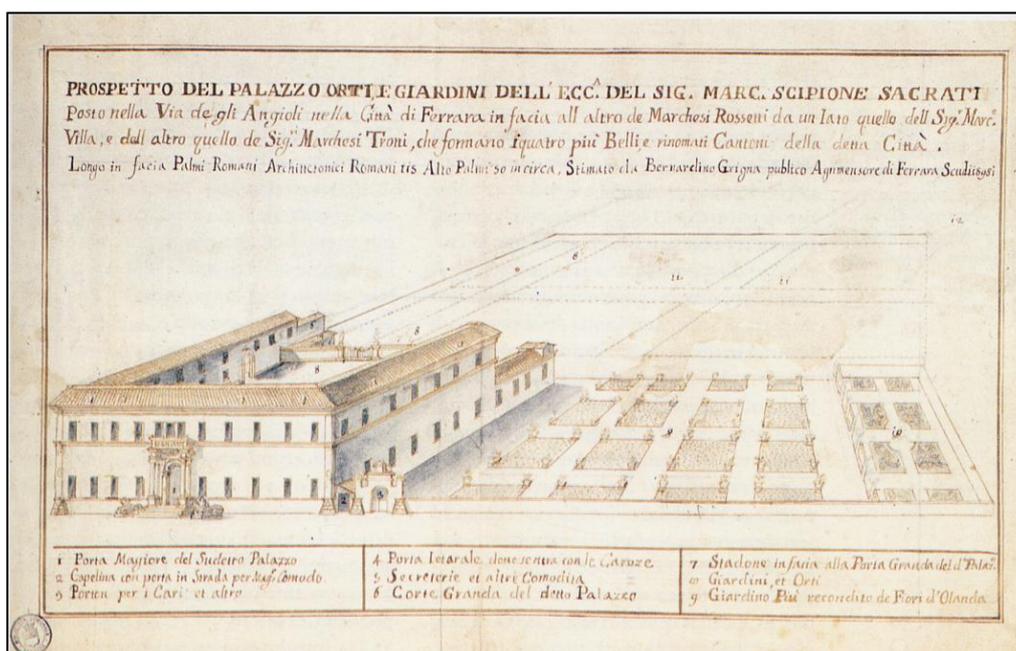
F. Borgatti, pianta di Ferrara nel 1597, part., al n. 181 il Palazzo di Annibale Castelli e Nipoti

Nella pianta del Borgatti del 1885, che riproduce la Ferrara del 1597, al n. 181 dell'indice appaiono i nomi di Castelli Annibale e Nipoti, proprietari del palazzo e degli ampi spazi ortivi ad esso

connessi, spazi che rimarranno sostanzialmente immutati anche dopo la devoluzione di Ferrara allo Stato Pontificio.

1645 - *Prioratus S. Michaelis investivit ... Dominam Virginiam Giraldam Castellam ...*

Il 2 giugno del 1645, estinta la famiglia da Castello, Virginia Giraldi, vedova di Orazio Castelli, viene investita dal Priorato di San Michele *de Stariis decem, Mezzetis duabus incorporatis in horto praedictae Illustris Dominae* e nel 1653 ne sarà usuario il nipote ed erede Marco Antonio Giraldi.³⁵ Nel 1690 il marchese Francesco Sacrati ottiene dal pontefice Alessandro VIII *di poter succedere nel possesso dei beni, e feudi e ragioni della nobile famiglia de' Giraldi, ch' era per estinguersi ... come marito di una dama di casa Giraldi* e si impegna ad aggiungere al suo nome quello della casata della moglie.³⁶ Suo erede sarà il figlio Scipione Sacrati Giraldi, che è citato come proprietario del palazzo, degli orti e dei giardini limitrofi in un disegno del XVIII sec., conservato alla Biblioteca Ariostea di Ferrara. Il disegno, utilizzato per la stima della proprietà, presenta nella parte superiore la seguente dicitura: *PROSPETTO DEL PALAZZO ORTI E GIARDINI DELL'ECC.A DEL SIG. MARC. SCIPIONE SACRATI Posto nella Via degli Angioli nella Città di Ferrara in faccia all'altro de Marchesi Rossetti da un lato quello dell' sig.r Marc.e Villa, e dall'altro quello de Sig.ri Marchesi Troni, che formano i quattro più Belli e rinomati Cantoni della detta Città. Longo in faccia Palmi Romani Architettonici Romani 115 Alto Palmi 50 incirca. Stimato da Bernardino Grigna publico Agrimensore di Ferrara Scudi 18981.*



Disegno del XVIII sec. - 1. Porta Maggiore del Sudetto Palazzo; 2. Capelina con porta in Strada per Mag.r Comodo; 3. Porton per i Cari et altro; 4. Porta letarale dove sentra con le Caroze; 5. Secreterie et altre Comodità; 6. Corte Granda del detto Palazzo; 7. Stradone infacia alla Porta Granda del d.o Palaz.o; 8. Giardini, et Orti; 9. Giardino Più recondito de Fiori d'Olanda

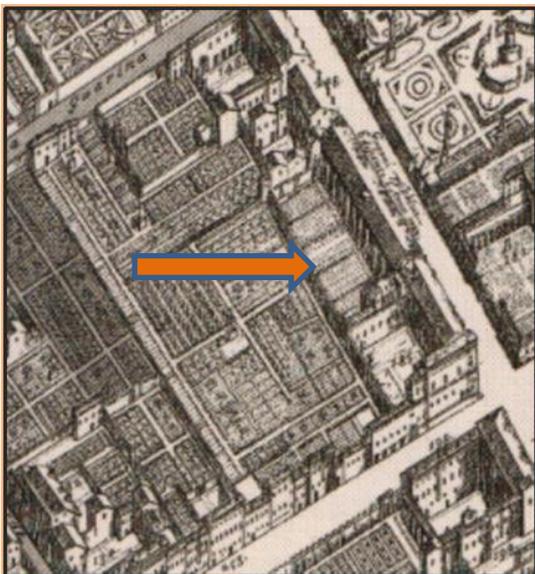
Il disegno fornisce una visione d'insieme del palazzo dalla caratteristica forma ad U e dei suoi ampi spazi di pertinenza e presenta, nella parte inferiore, una legenda dettagliata. La facciata del palazzo sulla via degli Angeli è compresa tra due poderose pilastrate d'angolo, con al centro la monumentale *Porta Maggiore*, sormontata dal poggiolo e fiancheggiata da due leoni. Le ali laterali,

che si protendono ad occidente, delimitano la *Corte Granda*, a cui si accede da una *Porta letarale dove sentra con le Caroze*, in fondo alla corte, nell'ala sud, vi sono gli ambienti adibiti a *Secreterie et altre Comodità* e oltre il cancello lo *Stradone infacia alla Porta Granda* conduce agli orti. Tra il palazzo e il muro di cinta, sulla via degli Angeli vi è una *Capelina con porta in Strada per Mag.r Comodo*, accanto il *Porton per i Cari et altro*, un portale monumentale riccamente decorato, apre sugli ampi giardini che mantengono la geometria tipica di quelli storici rinascimentali.

Alessandra Farinelli Toselli ricorda che a Ferrara nel '600 e per buona parte del '700 i palazzi signorili di città mantengono l'organizzazione architettonica e l'arredo a verde canonico dei tempi precedenti e il giardino del palazzo del marchese Sacrati con le sue 16 aiuole rettangolari, i vasi per calme ed agrumi e il *Giardino Più recondito de Fiori d'Olanda*, ne è un significativo esempio. Nelle otto aiuole di questo giardino, protetto forse da alte siepi di bosso, erano coltivati i tulipani, piante rare che erano soggette ad ibridazioni e che nel XVI sec., epoca in cui il collezionismo botanico è particolarmente diffuso anche a Ferrara, erano oggetto di vendita e scambio fra nazioni e corti.³⁷ Nel 1739 alla morte di Scipione Sacrati Giraldi, la proprietà passerà al nipote Francesco e poi al di lui figlio Amedeo.³⁸

1785 – Il Priorato di San Michele ... investe l'Illustrissima Congregazione dell' Abbondanza ed Annona ... di un piccol corpo di terreno ortivo ...

Nella pianta e alzato del Bolzoni del 1782 la situazione appare cambiata; dove erano i giardini storici di palazzo Sacrati, a ridosso della via degli Angeli, appare ora il Granaio Pubblico, che sarà edificato nel 1783 su di una parte di quell'orto grande che Ercole I d'Este aveva acquistato per Francesco di Castello e che era giunto, con la stessa estensione e lo stesso canone annuo, fino al marchese Amedeo Sacrati che ne era l'attuale usuario.³⁹



Pianta e alzato di A Bolzoni, 1782, part. con il Granaio Pubblico.



Granaio pubblico, poi Caserma Gorizia, prospetto su Ercole I d'Este, anni '50

Il 19 dicembre 1785 però Il priorato di San Michele scorpora dall'orto grande *un piccol corpo di terreno* di circa due stare, *su cui è stato costruito il nuovo granaio frumentario pubblico*, terreno di cui investe la Congregazione dell'Abbondanza o Annona della città di Ferrara. Naturalmente i

deputati dell'Annona pagheranno il corrispettivo canone d'affitto, mentre al Marchese Sacrati toccherà il residuo del canone.⁴⁰

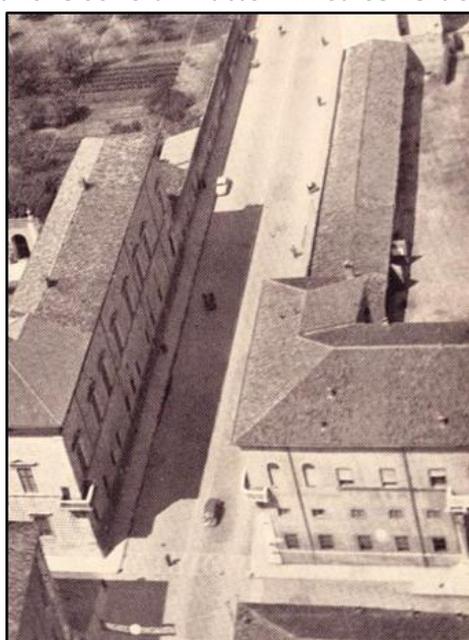
Con la costruzione del Granaio Pubblico, tra l'antico palazzo Lardi e l'oratorio di palazzo da Castello-Sacrati, viene fortemente modificato l'equilibrio tra pieni e vuoti che aveva caratterizzato quella parte della via sin dall'epoca dell'Addizione: al posto del muro di cinta e del verde dei giardini, vi era ora il *Granarone*, così chiamato per le sue dimensioni imponenti. L'edificio, fornito di profondi vespai, aveva tre enormi vani, uno per piano, che potevano contenere tremila moggie di grano; la facciata fronteggiava il Parco Massari e aveva tre ingressi, di cui i due laterali architravati e quello centrale sormontato da una grande finestra decorata e manterrà le stesse caratteristiche strutturali anche quando, nel 1878, verrà adibito a deposito del Reggimento di Artiglieria del vicino Quartiere Bevilacqua, per essere poi annesso, nel 1934, alla Caserma Gorizia.⁴¹

1829. Il palazzo viene ceduto a livello al Marchese Michel Fausto Prosperi

Il 29 novembre 1816 Amedeo Sacrati Giraldi ... *unico ed ultimo di sua famiglia*, abita ancora *nel suo palazzo detto dei due leoni*,⁴² ma nell'ottobre del 1818, quando viene demolita l'ala nord ormai fatiscente, il marchese non risulta più risiedere nell'edificio che, nel 1829, viene ceduto a livello a Michel Fausto Prosperi che ne inizia il necessario restauro.⁴³ Dopo la sua morte, nel 1850, i figli Gherardo e Arrigo affidano la stima del palazzo all'ingegner Leopoldo Ferlini, che così descrive l'ala sud dove erano dislocati gli ambienti di servizio: *si attacca al palazzo dalla parte di ponente una lunga adiacenza che comprende un sotterraneo ad uso di cantina e con soffitto di mattoni a volta e sopra di esso due locali greggi immediati al tetto, viene quindi l'ingresso dei carri e sopra questo ci sono due ambienti abitati dalla servitù, viene in seguito la stalla grande, quindi una più piccola con sito vicino, quindi la rimessa ed un locale ad uso selleria, e a questi ultimi quattro ambienti insistono un granaio ed il fienile. Nella parte intorno delle descritte fabbriche vi è una spaziosa corte che in parte si restringe e precisamente didietro della rimessa, nonché della infrastimandi casa ad uso di osteria. I muri di queste fabbriche sono di mattoni in calce verticali.*⁴⁴



Palazzo Sacrati, detto dei due Leoni, fine '800

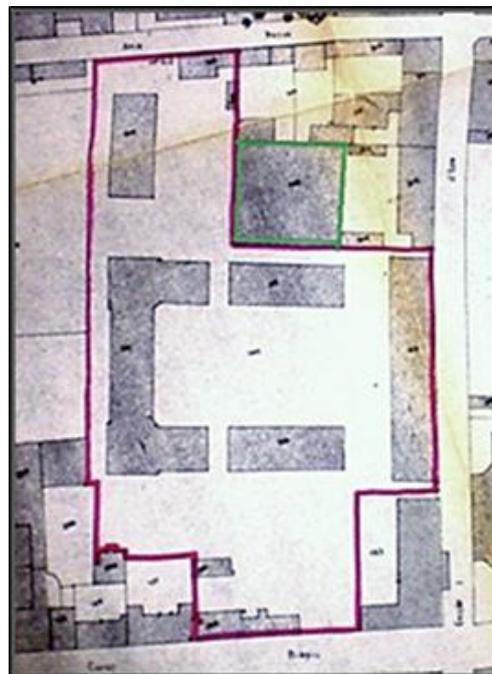


Ala sud del palazzo prima della demolizione

La proprietà rimane alla famiglia Prospero fino al 1934, quando lo Stato acquisisce il palazzo che entra a far parte del Demanio Militare insieme al palazzo Turchi di Bagno, mentre gli edifici di servizio su corso Porta Po, insieme all'ex Granaio Pubblico, vengono annessi alla adiacente Caserma Gorizia.⁴⁵



Caserma Gorizia e Palazzo da Castello-Prosperi-Sacratì, foto IBM, 1937



Area della ex caserma Gorizia, in rosso e verde le aree acquisite

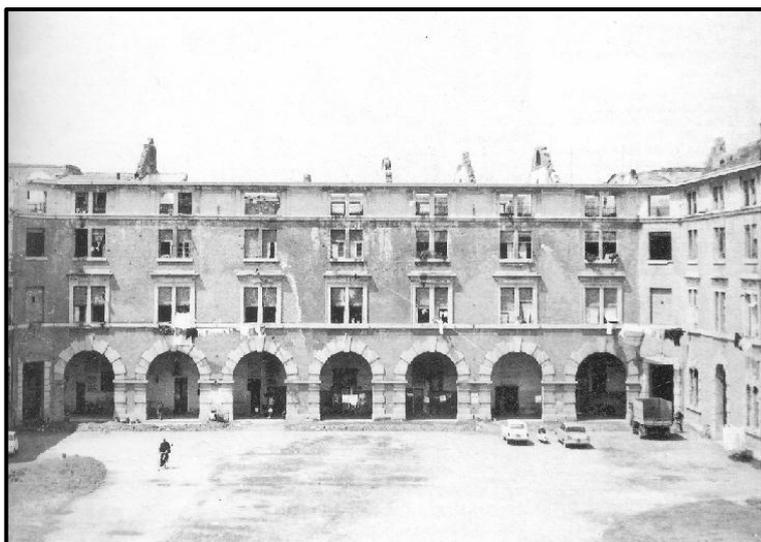
1962 - Il consiglio Comunale di Ferrara delibera di acquistare dallo Stato l'area costituente l'ex Caserma Gorizia...

Il 28 novembre 1962, il Consiglio Comunale di Ferrara delibera di acquistare dallo Stato l'area dell'ex caserma Gorizia, che era stata fortemente danneggiata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, area da destinare in gran parte alla costruzione delle nuove sedi del Liceo L. Ariosto e dell'istituto d'Arte D. Dossi.⁴⁶

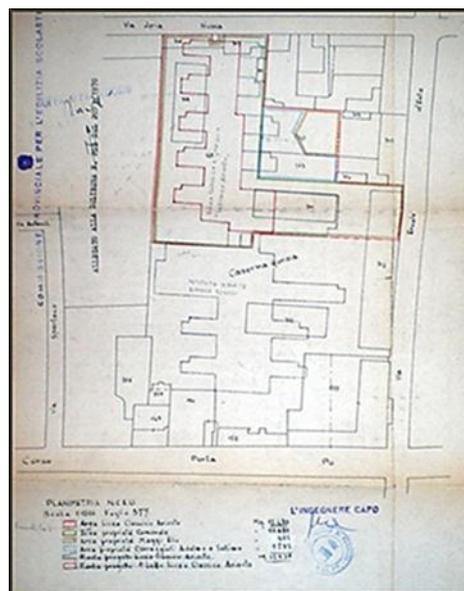
L'autorizzazione alla vendita viene concessa con un apposito disegno di legge approvato l'8 aprile 1965 dalla Camera dei Deputati.⁴⁷

Nel frattempo, dato l'altissimo valore storico ed artistico della zona, il Comune di Ferrara aveva bandito un concorso nazionale tra architetti e ingegneri, vinto nel 1966 dal progetto denominato *Contropiede* presentato dall'équipe formata da Carlo Melograni, Leonardo Benevolo, Tommaso Giura Longo, Giuseppina Marcialis, M. Letizia Martines e Alberto Samonà. Tale progetto prevedeva il recupero dell'ex granaio pubblico su corso Ercole I d'Este e del fabbricato su corso Porta Po, da destinare ad edilizia residenziale, mentre nell'area interna dell'ex caserma, che andava demolita, era prevista la costruzione delle due scuole, disposte su tre piani e con ingressi separati, ma con palestra, biblioteca, laboratori e sala mostre in comune.

Il Consiglio Superiore di Belle Arti esprime parere negativo per l'eccessivo numero di studenti concentrati in un'area così delicata della città e la dimensione troppo invasiva degli edifici. Si decide pertanto di costruire il solo Liceo Ariosto, sulla cui sede storica di via Borgoleoni *incombe sempre il pericolo di eventuali dissesti statici*.⁴⁸



Cortile della caserma Gorizia dopo i bombardamenti del 1944



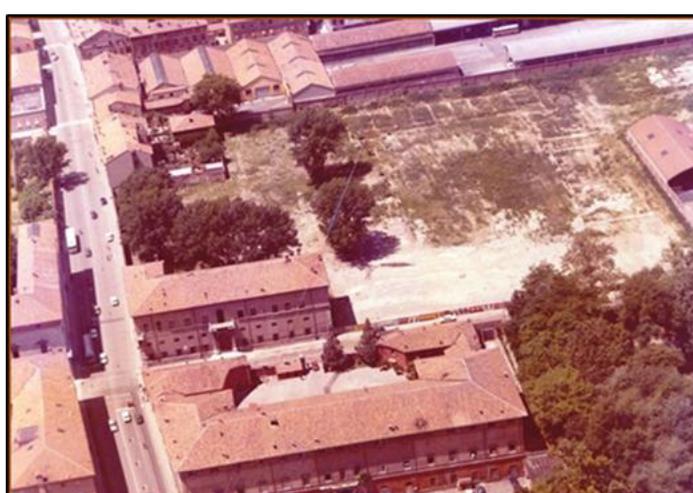
Progetto dell' Istituto d'arte D. Dossi e del Liceo Classico L. Ariosto, 1966

Anche in fase esecutiva il progetto subisce profonde modifiche, sia come conseguenza della scossa di terremoto del 30 dicembre 1969, che aggrava la situazione già precaria degli edifici da recuperare e che verranno in seguito demoliti, sia per la decisione di realizzare la nuova sede del liceo ad un solo piano, con la conseguente necessità di una modifica al Piano Regolatore Generale della città per l'esproprio di circa 1.000 mq di terreno da privati.⁴⁹ Parte di tale proprietà era sistemata a giardino, con alcune notevoli piante ornamentali ad alto fusto e la commissione decide che non appare opportuno eliminare le piante del giardino ... esse verranno utilizzate come pregiata zona a verde negli spazi esterni del costruendo edificio scolastico.⁵⁰

1972 - Un moderno istituto scolastico inserito assai agevolmente in un antico tessuto urbano di alta qualità



Area dell'ex caserma Gorizia, foto IGM 1972

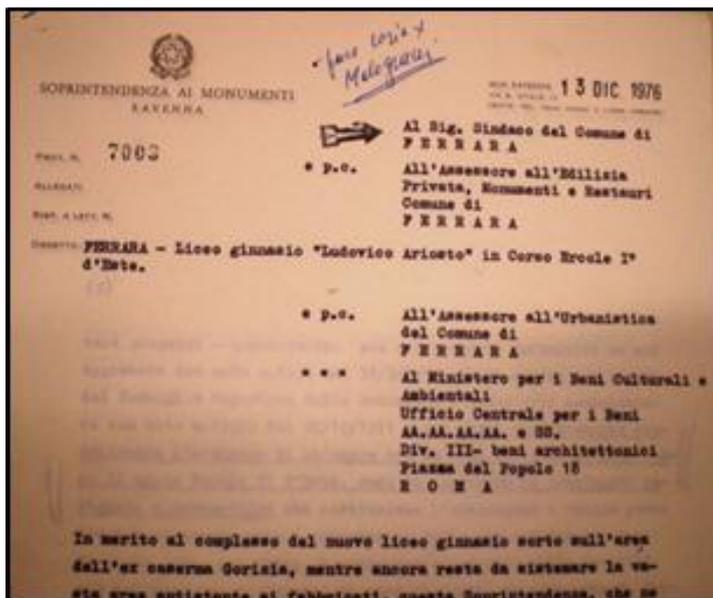


Il quadrivio rossettiano dopo le demolizioni di tutti gli edifici dell'ex Caserma Gorizia

Gli architetti T. Giura Longo, M. L. Martinez e C. Melograni presentano un secondo progetto profondamente diverso da quello precedente, le cui varianti, approvate il 7 agosto 1970, non mancano di sollevare polemiche in città per le innovative soluzioni architettoniche proposte.⁵¹ Giudizio positivo è invece espresso dagli organi competenti: *l'edificio è felicemente inserito nell'area a disposizione in una forma distesa e lineare chiaramente leggibile nella sua funzionalità aderente alle odierne esigenze scolastiche ... la volumetria e l'espressione architettonica che scaturisce limpidamente dalla struttura modulare posta alla base della progettazione, sono una garanzia per una chiara realizzazione di un moderno istituto scolastico inserito assai agevolmente in un antico tessuto urbano di alta qualità.*⁵²



Nuova sede del Liceo Ariosto, 1976



Lettera della Soprintendenza ai Monumenti di Ravenna, part., 1976

Finalmente nell'autunno del 1976, il liceo Ariosto si trasferisce nella nuova sede. L'edificio scolastico, a un solo piano, si sviluppa in lunghezza parallelamente a via Spartaco, su cui apre un ingresso secondario, mentre quello principale è su via Arianuova; si tratta di una moderna struttura modulare in cemento, vetro e mattoni a vista, che ospita 25 classi e i progettisti, scrive Melograni, si erano rifiutati di *mimetizzarne l'architettura o di tentarne stonate armonizzazioni con le forme del passato. Il mutamento irreversibile avvenuto nel modo di progettare, manifestatosi con particolare evidenza nell'ultimo mezzo secolo, è denunciato dalle soluzioni adottate al liceo, le quali si richiamano alla tradizione ferrarese solo in maniera indiretta, per esempio nell'uso abbondante del mattone...*⁵³

Per attenuare l'impatto visivo del modernissimo edificio sulle strade storiche del quadrivio, in particolare sull'antica via degli Angeli, era stato previsto un giardino pubblico delimitato da muri in mattone, ma i lavori per la sistemazione dell'area erano appena iniziati e il vuoto lasciato dall'abbattimento dell'ex Granaio Pubblico su corso Ercole I d'Este pareva aver irrimediabilmente compromesso il mirabile equilibrio del quadrivio.⁵⁴

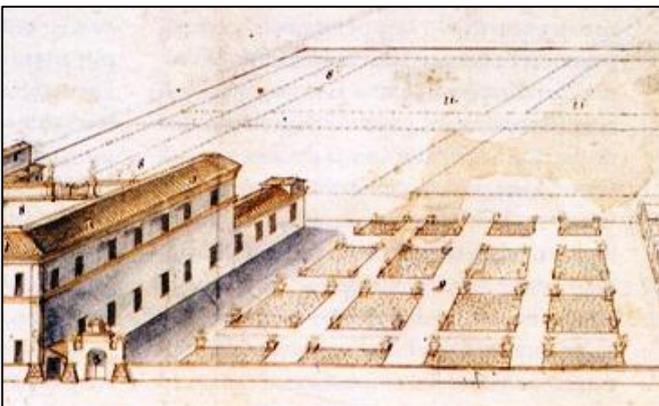


Palazzo da Castello-Prosperi-Sacratì e Granaio Pubblico



Lo squarcio lasciato dalla demolizione su corso Ercole I d'Este

Infatti, il 13 dicembre 1976, la Soprintendenza ai Monumenti di Ravenna, preso atto della situazione, scrive agli organi competenti: *In merito al complesso del nuovo liceo ginnasio, sorto nell'area dell'ex caserma Gorizia, mentre ancora resta da sistemare la vasta area antistante, questa Soprintendenza che ne ha preso visione di recente, esprime la più viva preoccupazione per l'aspetto che assumerà anche provvisoriamente la zona ... una volta eliminata l'attuale recinzione del cantiere. E' evidente fin d'ora che si avrà un amplissimo "squarcio" nella prospettiva stradale che la zona verde prevista dal progetto non basterà ad attenuare ...*, ricorda inoltre che era stata costantemente sottolineata l'esigenza di chiudere con un muro di cinta il lato verso il corso Ercole I d'Este onde ripristinare la continuità parietale e prospettica; fa infine riferimento al progetto che riproponeva la stessa continuità ideale che esisteva in antico tra il verde del parco Massari, sul lato opposto della via e quello del giardino del Palazzo Prosperi-Sacratì che, come testimoniato da un disegno settecentesco, era un tempo delimitato da un muro di cinta ... alto quanto il basamento del palazzo...; ricorda infine che la nuova cinta muraria dovrà essere progettata con ogni cura per quanto riguarda la forma e le dimensioni, tenendo conto sia dei precedenti storici che delle recenti trasformazioni e delle attuali esigenze..., bisogna fare un accurato progetto ... delle zone a verde, delle essenze arboree, delle eventuali pavimentazioni.⁵⁵



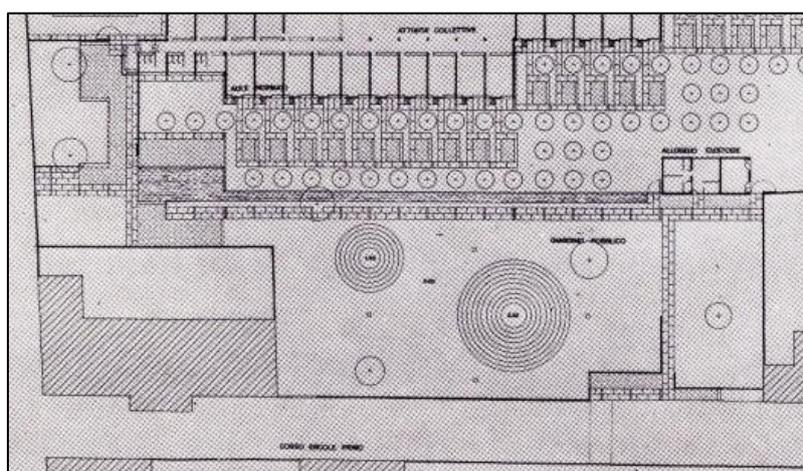
Orti e giardini di Scipione Sacratì col muro di cinta part.



Muro di cinta del giardino del liceo Ariosto, 2010

Radames Costa, sindaco di Ferrara, rassicura la Soprintendenza: *La preoccupazione di ricostituire in quel tratto con un appropriato muro di cinta la continuità del lato a ponente della strada e di studiare accuratamente la sistemazione a giardino dell'area tra la strada e la scuola è tenuta ben presente sia dall'Amministrazione sia dai progettisti: in proposito è stato già elaborato uno studio planimetrico di massima, del quale si acclude una fotocopia ed è in corso di elaborazione un progetto esecutivo che preciserà fra l'altro tutti gli elementi ricordati dalla Soprintendenza per il muro e le pavimentazioni alle essenze degli alberi e arbusti da piantare.*⁵⁶

Lo studio planimetrico presentato dell'equipe di Melograni va infatti in questa direzione: *l'ampia area scoperta, destinata a giardino della scuola è immediatamente contigua alle due fasce di terreno adiacente a corso Biagio Rossetti e corso Ercole I e destinate a parco pubblico. Si realizza una continuità che tende a unificare il terreno libero da costruzioni e che risulta accentuata dalla proposta di separare il giardino d'uso scolastico e quello d'uso pubblico non con recinzioni che costituiscono barriere visive ma con una vasca lungo il maggior tratto di confine. Sui confini con i corsi Biagio Rossetti e Ercole I sono invece conservati e ricostruiti i caratteristici muri di cinta.*⁵⁷



Studio planimetrico del Liceo Ariosto, part. con il giardino pubblico

Si comincia intanto a sistemare il prospetto su corso Biagio Rossetti, dove viene mantenuta la parete dell'ala sud del palazzo e, per permettere l'accesso del pubblico ai giardini dell'Ariosto, viene riaperto il portale da tempo tamponato.



L'ala sud di Palazzo Da Castello – Prosperi – Sacrati, con il portale tamponato, anni '50



Prospetto del muro del giardino del Liceo Ariosto dopo la riapertura del portale su c.so Biagio Rossetti

1978 - Posta tra il parco Massari e il terreno annesso al Palazzo dei Diamanti, l'area del liceo progettata come verde attrezzato ...

Nell'area destinata a giardino pubblico vengono realizzate le pavimentazioni, posizionate le panche di cemento simili a quelle che individuano gli spazi di pertinenza delle singole aule e, accanto alla vasca addossata ad un muretto di mattoni posto a separare il giardino della scuola da quello pubblico (in realtà rimasto al liceo), viene piantata una siepe di alloro, che attenua l'impatto visivo dell'edificio su corso Ercole I d'Este; oltre il moderno muro di cinta, il verde degli alberi riempie quello squarcio che tante polemiche aveva suscitato.



Spazi di pertinenza delle aule con le panche di cemento. A sinistra il muretto della vasca e la siepe d'alloro

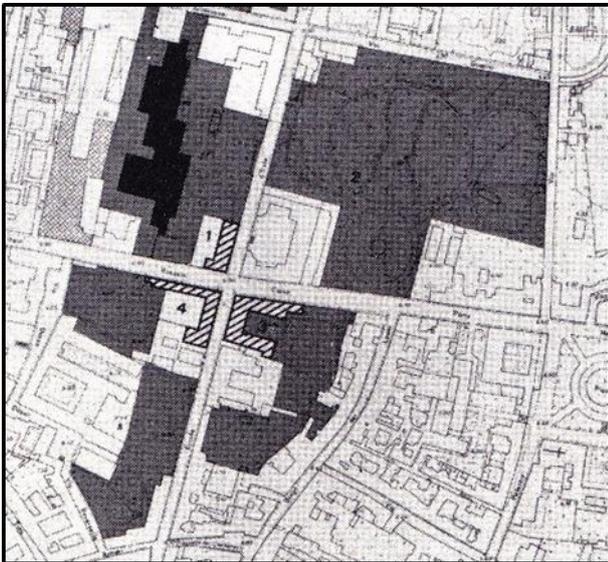
Nel 1978, a lavori ormai conclusi, Carlo Melograni scrive: *La nuova sede del liceo ginnasio "Ariosto" a Ferrara è collocata in una posizione eccezionale, nel cuore dell'addizione erculea, che è uno degli esempi più illustri di urbanistica rinascimentale. Sta quasi su un angolo del quadrivio dove si incrociano gli assi principali di questa parte della città e dove sono il palazzo dei Diamanti e i palazzi Turchi di Bagno e Prosperi Sacratì ...*

Data la particolarità del luogo, il cammino per arrivare a definire e approvare il progetto è stato più lungo e complicato del solito ...

Una ragione della durata dell'intervallo tra il concorso e la realizzazione è stato l'attento controllo con cui gli organi competenti hanno seguito la progettazione esecutiva e nel corso del quale il Consiglio superiore delle belle arti ha deciso nel '71 un radicale mutamento di programma.

Essendo stato diminuito il volume da edificare, s'è accentuato il criterio progettuale di integrare il fabbricato con gli spazi scoperti, di concepirlo come un padiglione posto in un giardino, tutto a un sol piano e con la palestra ad un livello più basso in modo da ridurne l'altezza fuori terra. Per inserire la scuola nell'ambiente preesistente il rapporto tra architettura antica e nuova è stato considerato in primo luogo in termini urbanistici. Il disegno dell'edificio, del suo volume

opportunamente contenuto, è stato inquadrato nella sistemazione d'una serie di aree contigue, che sono già destinate o da destinare a verde e attorno alle quali sono disposte le sedi di varie attività culturali. Posta tra il Parco Massari e il terreno annesso al Palazzo dei Diamanti, l'area del liceo progettata come verde attrezzato viene a formare il tratto di connessione che mancava in un complesso ulteriormente ampliabile d'importanti servizi cittadini.⁵⁸



il liceo al 1978.



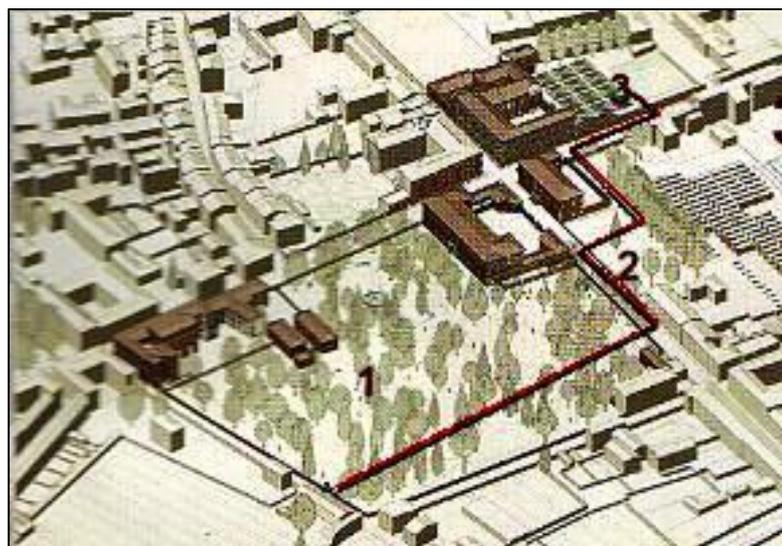
Il liceo Ariosto e il Laboratorio, 2002

2002. L'acquisizione di Palazzo Prosperi-Sacratì consente anche di riconsiderare i giardini come parte inalienabile dell'insieme...

Quando l'équipe di C. Melograni progetta la nuova sede del Liceo come un padiglione posto in un giardino, aveva presente il dibattito già in atto a Ferrara, che porterà, negli anni '80, al recupero delle mura e del sistema museale della città e al potenziamento delle aree destinate a verde pubblico.⁵⁹



Pieghevole Comune di Ferrara, 2002



Rielaborazione grafica dal disegno di Carmassi; 1. Parco Massari; 2. Giardini del Liceo Ariosto; 3. Orti del palazzo dei Diamanti

Nelle prefazioni al catalogo della mostra *Il Polo di Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara*, allestita al MUSARC nel 2004, si legge: *con l'acquisizione di Palazzo Sacrati si rendono disponibili nuovi spazi di grande valore che consentono di ripensare la sistemazione dell'intero polo museale di arte moderna Abbiamo straordinarie emergenze architettoniche contenute in una trama verde: il Parco Massari, le Mura stesse, il tratto finale di Ercole I d'Este, la Certosa. Il progetto riannoda i fili di questa trama: propone connessioni nuove, con l'apertura di una porta nel muro del Parco Massari, su via Borso, ripristina spazi verdi.⁶⁰ E ancora: l'acquisizione di Palazzo Prosperi-Sacrati consente anche di riconsiderare i giardini come parte inalienabile dell'insieme: quello di Palazzo dei Diamanti, l'orto botanico, quello del Liceo Ariosto, fino al parco Massari ... fino alla Certosa ... e alla rivisitazione dei percorsi verso gli orti ancora esistenti, resti dell'originario carattere dell'Addizione rinascimentale.⁶¹*

NOTE

¹ B. Zevi, *Biagio Rossetti architetto ferrarese*, 1960 Einaudi, Torino.

² G. Melchiorri, *Nomenclatura ed etimologia delle piazze e strade di Ferrara*, La Ferrariola 1918

³ C. Bassi, *La città, il verde, i giardini...*, in *I giardini di Ferrara tra immaginario e realtà*, TLA 1998, p. 77

⁴ AA.VV. (a cura di Cinzia Solera), *Nereo Alfieri un maestro*, Collana Quaderni dell'Ariosto n. 50, Ferrara, 2005

⁵ Gruppo di lavoro del liceo: proff. Silvana Onofri (storia dell'arte, coordinatrice), Linda Baiolini (italiano e latino), Anna Bazzanini (ed. fisica), M. Alberta Brugnatti (scienze), Paola Correggioli (ed. fisica), Tommaso Mantovani (storia e filosofia), M. Silvia Siviero (matematica e fisica), Cinzia Solera (italiano e latino). Esperti esterni: Dipartimento di Scienze della terra dell'Università di Ferrara: prof. Giovanni Santarato (Geofisica e indagini non invasive) e Carmela Vaccaro (archeometria e petrografia applicata).

⁶ Palazzo Lardi: 1494. *Di quest'anno Magnifico Francesco dei Lardi fece edificare una casa sulla via degl'Angeli appresso Magnifico Francesco da Castello* (B. C. A., Busta 1: Via degli Angeli o Piopponi, Fasc. Casa del Sig. Candi in via Piopponi posta fra i pubblici granai ad il Sig. Conte Gnoli, c. 46r.)

⁷ C. Cavicchi, *Giardini pubblici e privati di Ferrara*, in *I giardini di Ferrara tra immaginario e realtà*. Tipografia Artigiana, Ferrara 1998, p. 170. Tre pioppi neri pericolanti sono stati recentemente abbattuti e sostituiti da pioppi cipressini.

⁸ Arch'è è un'associazione culturale senza fini di lucro che ha lo scopo di promuovere una cultura della conoscenza, tutela e valorizzazione del nostro patrimonio culturale e ambientale, con particolare attenzione all'archeologia urbana e alla città di Ferrara.

E' stata fondata nel 2007 per garantire la funzionalità del Laboratorio Didattico di Archeologia "Nereo Alfieri" del Liceo Ariosto e, in alcune occasioni, apre gli spazi del Laboratorio nel giardino del Liceo alle altre scuole e al territorio. Propone iniziative culturali e laboratoriali legate al territorio, anche in collaborazione con altre realtà associative, enti e amministrazioni pubbliche e fa parte della Rete Temporanea di Associazioni a cui è stata affidata la Porta degli Angeli.

Collabora con la Fondazione Giorgio Bassani attraverso il settore "Giorgio Bassani. Archeologo dell'immaginario".

⁹ L'Archivio Pasi è conservato presso la Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara.

Si tratta di due repertori redatti da uno studioso ferrarese della fine del XIX sec., che raccoglie opere riguardanti: 1) le famiglie ferraresi [le carte sono ordinate alfabeticamente per nomi delle famiglie citate, con indicazione degli atti notarili e degli archivi da cui gli stessi sono stati tratti] 2) le strade ferraresi.

Trascrizione di Carla Frongia, *Palazzo Prosperi e Granaio Pubblico nell'Archivio Pasi*, AA.VV. (a cura di S. Onofri), *Uno casali olim casamentivo. Un laboratorio nei Quadrivio rossettiano*, Collana Quaderni dell'Ariosto n. 62, Ferrara 2011

¹⁰ In antico con il termine "diretto dominio" s'indicava il possesso della nuda proprietà e chi lo deteneva era detto "direttario"; questi, con atto di investitura, poteva concedere "l'utile dominio" o "livello", ossia una sorta di usufrutto, in cambio del pagamento di un canone annuo: chi acquisiva tale titolo veniva definito "usuario" o "livellario" e poteva rivendere a terzi il proprio diritto d'uso. Attraverso un contratto di affrancazione, l'usuario poteva diventare a sua volta direttario, riscattando in tal modo l'utile dominio (da C. Nagliati, Edificio in corso Ercole I d'Este 31/b, parte dell'antico Palazzo Lardi. Ricerca storico-documentaria)

¹¹ B.C.A.Fe, Archivio Pasi, B. via degli Angeli o Piopponi, fasc. Palazzo Prosperi e Granaio Pubblico, c. 56r.

¹² B.C.A.Fe, Archivio Pasi, B. via degli Angeli o Piopponi, fasc. Palazzo Prosperi e Granaio Pubblico, notaio D. De Dolcinis, 27 maggio 1459, c. 55v.

¹³ F. Bocchi, *Uomini e terra nei borghi ferraresi. Il catasto parcellare del 1494*, Ferrara, Ferrariae Decus, 1976

-
- ¹⁴ A. Farinelli Toselli, *Fra città e campagna: la Porta degli Angeli fra storia e tradizione storiografica* in C. Bassi, M. Peron, G. Ravioli (a cura di), *La strada degli Angeli e il suo Quadrivio, Ferrara 1492-1992*, Ferrara-Roma, Corbo 1992, p. 228, 229
- ¹⁵ L. N. Cittadella, *Ferrara sotto l'aspetto militare. Manieri ludi e antiche gesta* (a cura di) U. Malagù, Ferrara, Ferrariae Decus, 1955, p. 23
- ¹⁶ Vedi nota n. 14
- ¹⁷ U. Caleffini, *Croniche 1471-1494*, Dep. Prov. Ferrarese di Storia Patria, serie Monumenti, vol. XVIII, SATE, Ferrara 2006, pp. 849, 850
- ¹⁸ Ivi, p. 863
- ¹⁹ F. Bocchi, *Uomini e terra ...*, p. 37
- ²⁰ "Francesco da Castello è il primo a fondare la propria magione in Terranova: la più maestosa, se si esclude quella di Sigismondo d'Este, e la prima a richiedere una trasformazione in veste sontuosa all'inizio del cinquecento: probabilmente dovuta ad un intervento diretto di Rossetti, dati i conti aperti tra lui e la famiglia dell'archiatra" in A. F. Marciànò, *L'età di Biagio Rossetti. Rinascimenti di casa d'Este*, Ferrara-Roma, Corbo 1991, p. 81
- ²¹ A. Franceschini, *Artisti a Ferrara in età umanistica e rinascimentale. Testimonianze archivistiche*. Parte II, Tomo I: dal 1472 al 1492 ; Gabriele Corbo Editore, Ferrara, 1997, pp. 599, 600
- ²² A. F. Marciànò, *L'età di Biagio Rossetti. Rinascimenti di casa d'Este*, Ferrara-Roma, Corbo 1991
- ²³ Ivi, p. 295
- ²⁴ A. Franceschini, *Artisti a Ferrara* Parte II, Tomo II..., p. 44
- ²⁵ Ivi, p. 46
- ²⁶ Ivi, p. 72
- ²⁷ Ivi, p. 171
- ²⁸ Notizie su Gherardo e Domenico Costa in M. Toffanello, *Le arti a Ferrara nel quattrocento. Gli artisti e la corte*, SATE Ferrara, 2010
- ²⁹ L. N. Cittadella, *Notizie amministrative, storiche, artistiche relative a Ferrara*, Taddei, Ferrara 1878, vol. II, p. 279/286
- ³⁰ B.C.A. Fe, Archivio Pasi, B. via degli Angeli o Piopponi, fasc. Palazzo Prosperi e Granaio Pubblico, notaio Tibertelli Battista De Pisis, 24 novembre 1501, c. 55r.
- ³¹ Ivi, c. 55r e 54v.
- ³² B. Zambotto (tratto da), *Lucrezia Borgia a Ferrara*, Taddei Editore, Ferrara 1867, pp. 28, 29
- ³³ Zevi, *Biagio Rossetti architetto ferrarese*, 1960 Einaudi, Torino, p.171
- ³⁴ L. N. Cittadella, *Notizie amministrative...*, vol. II, p. 286
- ³⁵ B.C.A. Fe, Archivio Pasi, B. via degli Angeli o Piopponi, fasc. Palazzo Prosperi e Granaio Pubblico, rogito del notaio Francesco Guerici, 9 gennaio 1653, c. 53v.

-
- ³⁶ G. Baruffaldi, *Dell'istoria di Ferrara*, p.390, Pomatelli, Ferrara 1700, p. 390
- ³⁷ A. Farinelli Toselli, *La natura addomesticata...*, in *I giardini di Ferrara tra immaginario e realtà*, TLA, Ferrara 1998, pp. 31, 32
- ³⁸ B.C.A.Fe, Archivio Pasi, B. via degli Angeli o Pioopponi, fasc. Palazzo Prosperi e Granaio Pubblico, Rogito del notaio Giuseppe Siena, 24 gennaio 1739, c. 52v, c.53r.
- ³⁹ Ivi
- ⁴⁰ B.C.A.Fe, Archivio Pasi, B. via degli Angeli o Pioopponi, fasc. Palazzo Prosperi e Granaio Pubblico, rogito del Notaio Giacomo Bongiocchi cancelliere arcivescovile , 19 Dicembre 1785, c. 52r, c.52v.
- ⁴¹ S. Sa, *Pubblico granaio*, in C. Bassi, M. Peron, G. Ravioli (a cura di), in *La Strada degli Angeli e il suo Quadrivio. Ferrara 1492-1992*, Corbo Editore, Ferrara 1992, p. 218
- ⁴² B.C.A.Fe, Archivio Pasi, B. via degli Angeli o Pioopponi, fasc. Palazzo Prosperi e Granaio Pubblico, rogito del notaio Maresta Girolamo, 29 novembre 1816, c.57r.
- ⁴³ C. Di Francesco – P. Mingozzi, *Palazzo da Castello- Prosperi- Sacrati*, in *La Strada degli Angeli e il suo Quadrivio. Ferrara 1492-1992*, Corbo Editore, Ferrara 1992
- ⁴⁴ Ferrara 30 settembre 1850, "Rapporto di stima della parte del patrimonio di ragione delli Sig. Conti Gherardo e Arrigo, fratelli Prosperi, libero dall'antico fidecommesso (perito Leopoldo Ferlini), in C. Di Francesco - P. Mingozzi, *Palazzo da Castello...*, p. 153
- ⁴⁵ Ivi, p. 151
- ⁴⁶ A.S.C., Fe, Pratica dell'Archivio di Deposito relativo alla costruzione del Liceo " Ariosto". P.G. n. 21040/64
- ⁴⁷ Camera dei Deputati, Commissioni in sede legislativa, 8 aprile 1965. *Autorizzazione a vendere a trattativa privata al comune di Ferrara il compendio patrimoniale disponibile dello Stato denominato "ex caserma Gorizia", sito in detta città*. Nella relazione si specifica che il terreno è di circa 21.000 mq., che l'amministrazione comunale intende destinarlo a due complessi scolastici , il Liceo Ariosto e il liceo Dossi e che dal complesso verranno evacuate 170 famiglie di senza tetto da sistemarsi in alloggi popolari
- ⁴⁸ A.S.C., Fe, Pratica dell'Archivio di Deposito relativo alla costruzione del Liceo " Ariosto". P.G. n. 21040/64. *Progetto del Liceo classico "l. Ariosto". Situazione pratica*, 8 novembre 1971
- ⁴⁹ A.S.C., Fe, Pratica dell'Archivio di Deposito relativo alla costruzione del Liceo..., *Oggetto: Area destinata alla costruzione del Liceo Classico "L. Ariosto" –Suddivisione della proprietà* -29 novembre 1969
- ⁵⁰ A.S.C., Fe, Pratica dell'Archivio di Deposito relativo alla costruzione del Liceo..., Edilizia scolastica, Commissione istituita ai sensi dell'art. 2 della Legge26/1/1962 n.17 per la provincia di Ferrara, deliberazione n. 203 del 20 marzo 1970
- ⁵¹ *A che punto siamo? Chiedono la nuova sede gli studenti del Classico*, il Resto del Carlino, 17 novembre 1971 "Il progetto, si diceva, torna gradito a pochi soprattutto perché da quello che se ne vedeva sulla carta sembrava somigliare di più a una proposta di una serie di stie per polli. Si parlava infatti di un corridoio di 200 metri per le casermette del ginnasio..."
- ⁵² A.S.C., Fe, Pratica dell'Archivio di Deposito relativo alla costruzione del Liceo..., Ferrara, *Oggetto: Costruzione del liceo Ginnasio Ludovico. Ariosto*, 21 marzo 1972

⁵³ C. Melograni, *Il progetto della nuova sede*, Annali del Liceo - Ginnasio "L. Ariosto", Ferrara 1974, p. 488

⁵⁴ "Prima di questo intervento la continuità della parete della strada degli Angeli su questo lato era garantita dalla facciata lunga, in cotto con grandi finestre, della caserma Gorizia che occupava l'edificio settecentesco del Pubblico Granaio. Le bombe, la vetustà, il nuovo assetto dell'area condussero alla demolizione dell'edificio. Decisione che lasciò tutti, e ancora lascia, molto perplessi.", in C. Bassi, *La città, il verde, i giardini...*, p. 77

⁵⁵ A.S.C., Fe, , Pratica dell'Archivio di Deposito relativo alla costruzione del Liceo..., *Oggetto: Ferrara, Liceo ginnasio "Ludovico Ariosto"*, lettera della Soprintendenza ai Monumenti di Ravenna al Sindaco di Ferrara, 13 dicembre 1976

⁵⁶ A.S.C., Fe, Pratica dell'Archivio di Deposito relativo alla costruzione del Liceo..., *Oggetto: Ferrara, Liceo ginnasio "Ludovico Ariosto"*, risposta di Radames Costa, sindaco di Ferrara alla Soprintendenza di Ravenna, Ferrara, 26 gennaio 1977

⁵⁷ Vedi nota n. 50

⁵⁸ C. Melograni, *Un liceo a Ferrara*, in *Edilizia Scolastica*, n. 5 marzo 1978, Le Monnier, Firenze, p. 34

⁵⁹ Comune di Ferrara, *Progetto finalizzato al restauro, recupero e valorizzazione delle mura e del sistema culturale - museale della città di Ferrara*, Tipografia moderna Bologna, 1987.

⁶⁰ Prefazione di G. Sateriale in G. e M. Carmassi, *Il polo d'arte moderna e contemporanea di Ferrara*. SATE, Ferrara 2004, p. 9

⁶¹ Prefazione di C. Magnani, in G. e M. Carmassi..., p. 12